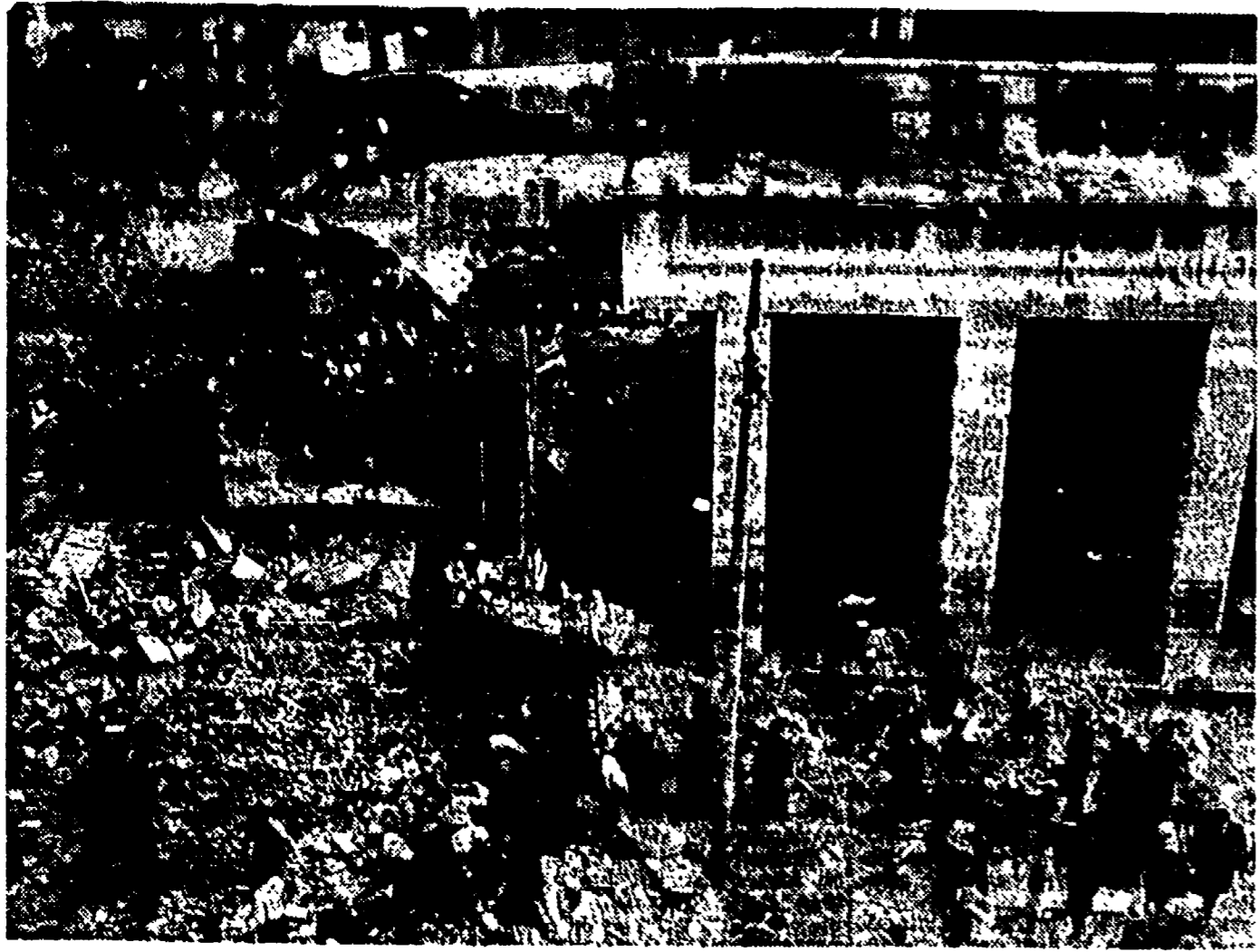


A un anno dal dramma di Donna Olympia le vittime del crollo attendono ancora giustizia!



Teri abbiamo ricevuto questo messaggio dagli sfollati di Via Donna Olympia a Roma: «Gli ex sfollati della scuola «Giorgio Fracassini» di via Donna Olympia, riuniti in assemblea il 14 marzo 1952, ad un anno di distanza dal tragico crollo nel quale perirono cinque vite umane e che colpì tante famiglie già duramente provate dalla guerra, mentre rivolgono il loro commosso pensiero alla memoria delle vittime, invitano le autorità per supremo senso di giustizia a far piena luce sulle cause del disastro e sulle eventuali responsabilità ed esigono che vengano finalmente sistemate le trenta famiglie ancora accantonate».

L'anniversario della tragedia ricorre domani: dopo tanto tempo, il Comune non ha ancora resi noti i risultati dell'inchiesta e i sinistrati sono ancora senza sistemazione! Questa agghiacciante visione spinga l'ing. Rebecchini a rendere finalmente giustizia alle povere vittime della criminale incoscienza altrui!

NUOVO CAPITOLO SULLA STORIA DELLE DUECENTO FAMIGLIE ROMANE

Ridda di miliardi dietro lo slogan "Matusalemme era assicurato sulla vita,"

Le grandi agenzie assicuratrici scagliano la Celere contro i propri dipendenti in sciopero e inviano capitali all'estero - Dalla "Trieste", alla "Buffalo",

Da qualche giorno un fatto nuovo ha scosso la vita di quel mondo misterioso e complesso che si muove dietro le cortine sigillate delle imprese e degli istituti assicurativi: gli assicuratori sono entrati in sciopero.

A Roma, a Milano, nelle principali città d'Italia dipendenti di quelle società che il grande pubblico conosce soltanto attraverso le «manchette» reclamistiche dei giornali o attraverso i rapporti contrattuali che nascono dalle polizze di assicurazione, sono scesi nelle piazze, si sono conformati agli altri lavoratori in lotta per i miglioramenti salariali e, infine, hanno ricominciato anch'essi quello che è ormai il grido dell'Italia di De Gasperi: la mangianata della Celere.

E da Milano a Roma le cronache dei giornali hanno clamorosamente registrato questo fatto nuovo: Gli assicuratori rivendicano la scala mobile; Due assicuratori feriti e venti fermati dalla polizia; Gli assicuratori in sciopero contro l'ostinazione delle imprese e a volte, naturalmente, non senza un commento acido, non senza una simulata sorpresa: come mai tante pretese e tanta combattività in una categoria che è fra le medie e basse, nel campo impiegatizio? E probabilmente questa domanda ha avuto un'eco anche nell'opinione pubblica per la quale gli istituti di assicurazione conservano ancora quel carattere vagamente sociale e filantropico che si superavano — da ragazzi — le indigenti valligiane dei centri di assistenza nelle scuole. Una polizza di assicurazione è un certificato di buona salute; «operare è bene», assicurarsi è meglio; «Matusalemme era assicurato sulla vita».

Facelli, i Falc, i Marinotti, gli Agnelli, ecc. Non basta. Una parte dei miliardi pagati dagli assicurati emigrano all'estero, sono investiti nell'acquisto di proprietà immobiliari all'estero, diventano, grazie alla connivenza del governo, beni esentati, sottratti all'economia produttiva nazionale.

Nel 1950 il monte premi incassato dalle Assicurazioni Generali Trieste e Venezia è stato di 27 miliardi, che gli amministratori della compagnia hanno in buona parte destinato all'acquisto di proprietà urbane e agricole in Italia, in Spagna, in Belgio, in Africa, in Asia e in America dove, nello stato di New York, è stata acquistata perfino un'altra compagnia di assicurazioni; la «Buffalo».

Quanto guadagnano?

Quali sono stati gli utili netti ricavati dagli azionisti delle Generali Trieste e Venezia con l'amministrazione dei miliardi versati dagli assicurati, a chiusura dell'esercizio 1950? Addebita il 60 per cento del capitale azionario, di cui però il fisco è riuscito a costringere soltanto il 10 per cento.

Con un expediente largamente praticato dalle società per azioni, un 50 per cento degli utili dello esercizio è stato accantonato come aumento del capitale sociale attraverso la stampigliatura delle vecchie azioni che, dal valore nominale di 2.000 lire ciascuna, sono state portate a 3.000 lire.

E le Generali non sono che una fra le grandi compagnie di assicurazioni. Se si sommano le attività di tutte le altre più importanti imprese e di tutti gli altri istituti e agenzie da esse controllate, si avrà un'idea di quale flusso ininterrotto di milioni di miliardi alimentino le fortune dei grandi magnati delle assicurazioni.

Ma mentre i bilanci registrano un andamento così favorevole per le società, gli amministratori continuano ad opporre un'eccezionale resistenza alle richieste di miglioramenti economici dei propri dipendenti i quali, contrariamente a quanto si potrebbe credere, percepiscono stipendi che per gradi perdono anno non oltre le 50-60 mila lire mensili.

Né deve sembrare strano che la stessa INA, che pure è un organismo a carattere pubblico, segua la identica linea delle società private nei confronti dei suoi dipendenti. Il fatto è che i medesimi gruppi finanziari che controllano le compagnie riescono, attraverso i loro uomini in seno all'apparato

statale, ad influenzare l'azione del massimo organismo assicuratore italiano, vincolato anch'esso al «castello» regolato dall'ANIA.

Nelle presenti difficoltà della vita individuale e collettiva — disse il presidente delle Generali Venezia, senatore Abbiate, in una relazione al Consiglio di Amministrazione — sono confortevoli i risultati di un'impresa che, superata una tremenda bufera, ha ripreso il secolare cammino con i segni della vittoria. L'incremento prodigioso della produzione e la riduzione delle spese generali ad una percentuale quasi pari a quella dell'anteguerra ne sono la prova inconfutabile.

Nonostante il linguaggio sonante e quasi mistico, il senatore Abbiate spiega meglio di ogni altro le ragioni dell'atteggiamento tradizionalmente negativo che le imprese continuano ad opporre alla richie-

sta della scala mobile avanzata dagli assicuratori. Con i loro lauti profitti e con la riduzione delle spese gli amministratori delle compagnie italiane vogliono continuare a marciare sotto «i segni della vittoria». Ma gli assicuratori non permetteranno che questa marcia sia resa più facile dai sacrifici che ad essi si vorrebbero imporre.

ANTONIO RINALDINI
Stamane l'inaugurazione della mostra sull'Ungheria

Stamane alle ore 11, nei locali della Galleria di Roma in viale della Vittoria, verrà inaugurata una mostra fotografica sul tema: «Visioni d'Ungheria». L'iniziativa è dell'Associazione per gli scambi culturali con l'Ungheria.

IL «RISANAMENTO SPIRITUALE» DELLA CAPITALE

Circa mille lavoratori licenziati in due mesi

L'agitazione dei gassisti - Successo alla Centrale del Latte: saranno assunti 50 lavoratori

Circa mille lavoratori sono rimasti in questi ultimi due mesi senza lavoro. Circa 500 sono stati licenziati da Cim-Viscosa se ne vogliono licenziare ancora 305, mentre proprio ieri sera alla SARA — altra officina di proprietà della Viscosa — sono stati licenziati 50 operai.

Di fronte a questa grave situazione, le organizzazioni sindacali romane (CGIL, UIL e CISL) hanno deciso di effettuare per domani, lunedì, un passo verso il prelievo.

Sempre a proposito di disoccupati, ieri mattina, oltre cento giovani e ragazze senza lavoro, accompagnati dall'on. Maria Rodano, si sono recati in Comune per chiedere al sindaco la loro assunzione presso l'ATAC, la STEFER e la Centrale del Latte.

Per sventare qualsiasi tentativo di «alleggerimento» anche nella azienda del gas — dove se ne parla già la minaccia — e ottenere

Il perché della lotta

Quanti dei romani, dei milanesi, degli italiani si saranno domandati: come mai i dipendenti di queste benemerite società, che si sono adoperate al compito di tutelare la nostra longevità e la sicurezza dei nostri beni, sono scesi ora in lotta minacciando di scovolgere il complesso meccanismo delle assicurazioni? Certamente moltissimi; tutti quelli che non hanno come gli assicuratori, che cosa sono in realtà le imprese assicuratrici, a chi appartiene l'indice ammorbidito che dai manifesti ininterrottamente a stimolare una polizza sulla grandine o sulla vita, contro gli infortuni o contro gli incendi. Forse alle Assicurazioni Generali Venezia, all'Adriatica di Sestini, alla Fondiaria di Firenze, alla Torino di Torino o alle numerose filiali di queste aziende nelle quali si articola il florido organismo dell'industria assicurativa italiana.

Questi nomi astratti, queste anonime denominazioni commerciali non potrebbero mai rivelarci ciò che in realtà ci dicono quei nomi che già migliaia visitano dovunque e assicurano miliardi che anche questa volta, come dopo un abile gioco di prestigio, ripuntano magicamente anche dietro le polizze di assicurazione: Agnelli, Marzotto, Pirelli, Triest, Fracassi, Nogara, Valletta, Falc, Orsi-Maspoli, Conzatti, Marinotti.

Ancora una volta, infatti, ci troviamo di fronte agli stessi uomini, a quella moderna dinastia dell'oro che regola a sua discrezione la vita del Paese, che controlla gli alimenti di cui abbiamo bisogno, le stoffe con cui vestiamo, le case, i mezzi di trasporto, la stampa, il governo e che, infine, ci somministra i sacramenti dopo averci assicurato la vita.

Agnelli, Falc, Marzotto, Facelli, Nogara, ecc., altrettanti pacchetti azionari e altrettanti pacchetti consigli di amministrazione delle Generali Venezia, della Fondiaria di Torino e dell'Adriatica, per amministrare i miliardi forniti dal piccolo risparmio e dalla previdenza dei cittadini.

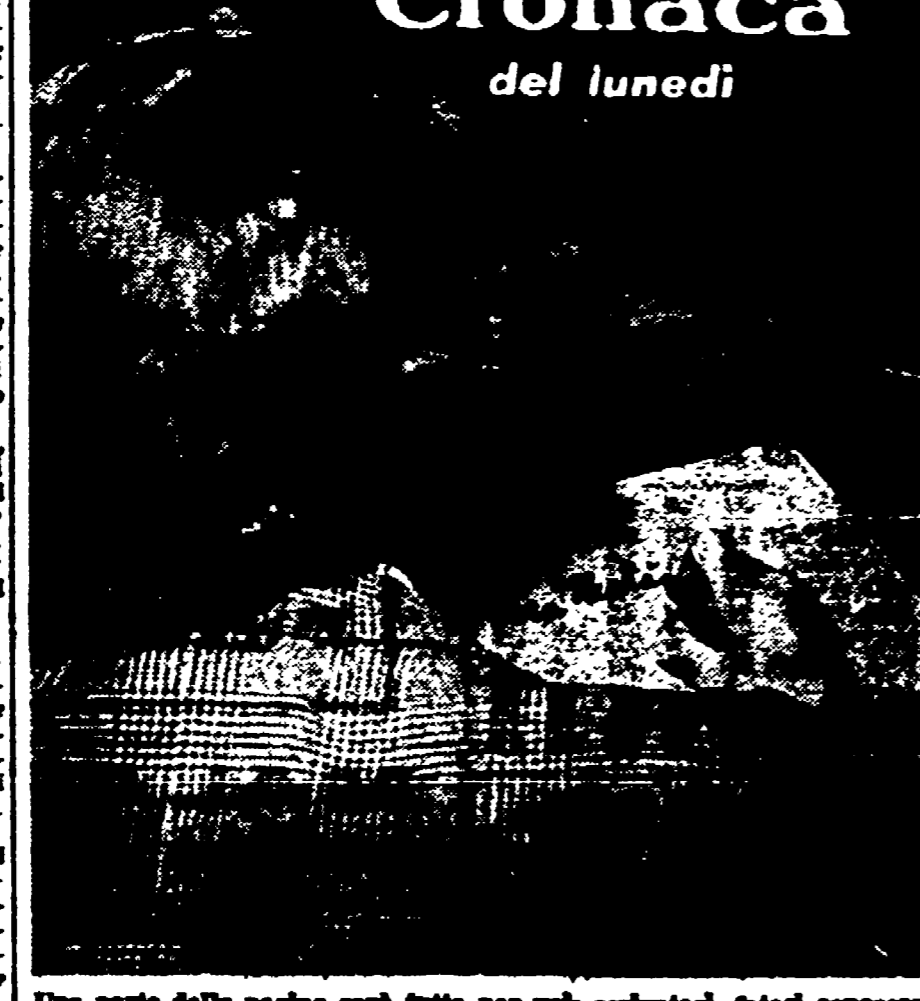
Finché le assicurazioni rappresentavano in realtà il drenaggio dell'ultimo danaro che è rimasto nelle tasche dei cittadini dopo i versamenti compiuti dagli stessi affaristi, nelle vesti di consiglieri di amministrazione di altre società. Con le polizze sulla vita, sugli infortuni, sul danno, il cerchio si chiude, ma nello stesso tempo rimonda, le stoffe con cui vestiamo, le case, i mezzi di trasporto, la stampa, il governo e che, infine, ci somministra i sacramenti dopo averci assicurato la vita.

Altri, come Agnelli, Facelli, Marinotti, ecc., altri pacchetti azionari e altrettanti pacchetti consigli di amministrazione delle Generali Venezia, della Fondiaria di Torino e dell'Adriatica, per amministrare i miliardi forniti dal piccolo risparmio e dalla previdenza dei cittadini.

Finché le assicurazioni rappresentavano in realtà il drenaggio dell'ultimo danaro che è rimasto nelle tasche dei cittadini dopo i versamenti compiuti dagli stessi affaristi, nelle vesti di consiglieri di amministrazione di altre società. Con le polizze sulla vita, sugli infortuni, sul danno, il cerchio si chiude, ma nello stesso tempo rimonda, le stoffe con cui vestiamo, le case, i mezzi di trasporto, la stampa, il governo e che, infine, ci somministra i sacramenti dopo averci assicurato la vita.

Dal 24 collaborerete direttamente alla...

Cronaca del lunedì



Una parte della pagata sarà tutta per voi: controvoti, falciati, comperati il vostro parere sui problemi della città e della vostra vita

Accordo sui miglioramenti alla Croce Rossa

Circa l'agitazione dei parafattali, si apprende che dopo le deliberazioni degli enti ENADEL ed ENPAR, anche la presidenza della Croce Rossa ha concesso ai dipendenti gli accordi sugli adeguamenti economici per i dipendenti pubblici.

L'agitazione si è riaccesa tra i dipendenti di tutti gli altri istituti ed enti di diritto pubblico con l'appoggio del comitato confederale di coordinamento dei parafattali. Il quale ieri sera ha deciso di intensificare la lotta generale della categoria e in modo particolare all'INAM e all'INAP per ottenere l'8 per cento degli accenti, deplorando il compromesso di alcuni presidenti di enti che si sono astenuti finora di portare la discussione in sede deliberativa le richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali.

Il comitato federale di coordinamento ha inoltre espresso la sua insoddisfazione al commissario dell'INAM il quale ha deciso di scioperare il giorno 14 c. per protestare contro l'amministrazione la quale non ha ancora proceduto all'adeguamento del personale, alla approvazione del progetto di previsione da lungo tempo atteso nonché al pagamento degli accenti sugli adeguamenti economici.

Manifestazioni a Terpinigatara

Al Comune di Terpinigatara, in provincia di Roma, si sono svolte le elezioni comunali. Il sindaco è stato eletto il signor... (il testo è illeggibile)

suole di cuoio salute dei piedi

calzate

CUOIO

PRECISIAMO

che la

NECCHI

costituisce la più moderna organizzazione industriale mondiale nel campo delle macchine per cucire.

La

NECCHI

MERCE di provenienza FALLIMENTARE di STOFFE per UOMO

ANTONIO RINALDINI
Stamane l'inaugurazione della mostra sull'Ungheria

della ditta Luigi Pace

★ VIA DELL'UMILTA' 86-87 ★
ROMA
A POCHI PASSI DALLA FONTANA DI TREVI - ADIACENTE AL CINEMA TREVI

ed un COLOSSALE assortimento di TESSUTI per Soprabiti e Paletot provenienti dalle migliori Case ITALIANE ed ESTERE che VENDIAMO ad un TERZO del loro valore

si è affermata esportando i suoi prodotti in tutto il mondo e in special modo negli Stati Uniti d'America, patria delle macchine per cucire. Questa è una prova sicura della qualità superiore dei prodotti.

NECCHI

Solo la

NECCHI

può offrirvi la famosa B. U. che consente a tutti di:

- cucire
- ricamare
- rammendare
- fare asole
- attaccare bottoni
- ed altri infiniti lavori

senza impiego di apparecchi speciali.

NECCHI

La macchina per cucire mod. B. U. su tavolo costa solo

L. 81.000

Il pagamento rateale praticato dalla organizzazione

NECCHI

vi consente di entrare in possesso di una

Agevolazioni: Si possono accaparrare le merci purché se ne effettui il ritiro entro il secondo mese successivo all'acquisto.

Diffidate delle columnose istruzioni d'interessati al disorientamento degli acquirenti.

ACCETTIAMO QUALSIASI CONTROLLO

Migliaia di acquirenti possono testimoniare sulla bontà degli acquisti fatti, per l'ottima qualità e la stragrande convenienza del prezzo.

SI RESTITUISCE IL DENARO agli acquirenti qualora si dovessero pentire dell'acquisto

NECCHI

La macchina per cucire mod. B. U. su tavolo costa solo

L. 81.000

Il pagamento rateale praticato dalla organizzazione

NECCHI

vi consente di entrare in possesso di una

CRETONNE

Primo FIERA del CRETONNE

MIRACOLO
TIPO
PURO COTONE

cm 70 L. **230**

cm 150 L. **490**

ALESSI & C.
P. PARLAMENTO 899
DIFORTE AL PARLAMENTO

VESTE ELEGANTE!

Vestire bene è il cliente del SAR-TO di MODA.

I migliori VESTITI PRONTI e su MISURA. Le più belle GIACQUE-PANTALONI per tutti. Rapporto speciale per ragazzi. IMPERMEABILI e GORPATTI per UOMO e SIGNORA. IL SAR-TO di MODA. Via Nomentana, 21-23 (Furia Pini) Vende anche rubacchi.

ARMANDO ZEGA & C.
UNICA SEDE
VIA ROMAGNA, 32
Tel. 43.998 - 43.999

NECCHI

B. U.

con rate mensili da

L. 4.000

IN TUTTE LE AGENZIE